

Rossi, senza lieto fine

I 23 di Prandelli: escluso l'attaccante, c'è Insigne

Restano fuori Pepito e Destro
Va in Brasile l'attaccante del Napoli. Ranocchia parte, nel caso Paletta non guarisse in tempo. Verratti per Montolivo

FIRENZE

ROSSI E DESTRO A CASA, INSIGNE IN BRASILE. CESARE PRANDELLI HA SORPRESO TUTTI, DIRAMANDO IERI SERA LA LISTA DEI CONVOCATI PER IL MONDIALE. Sembrava che il ct avesse deciso di attendere oggi, ultimo giorno utile per comunicare l'elenco alla Fifa, derogando rispetto a quanto aveva dichiarato alla vigilia dell'amichevole con l'Eire. Invece la scelta è arrivata già al termine della seduta di ieri pomeriggio. Il gravissimo infortunio di Montolivo (che sarà operato stamattina a Milano alla tibia fratturata) e il problema alla testa accusato da Aquilani, assieme alle condizioni fisiche non perfette di Paletta e Romulo, sembravano aver convinto il ct a prendersi tutto il tempo utile prima di comunicare i nomi di coloro che voleranno in Brasile. Che saranno 24, perché proprio le condizioni fisiche non ottimali di Paletta (e il problema che da tempo si trascina il perno della difesa Barzagli) hanno convinto Prandelli ad aggregare al gruppo Ranocchia. Ci sarà anche lui sull'aereo che giovedì sera, dopo l'amichevole del giorno prima a Perugia contro il Lussemburgo, partirà per Rio de Janeiro, usufruendo della possibilità di scegliere in extremis chi tagliare, a seconda del responso dei medici nei prossimi dieci giorni.

L'UOMO IN PIÙ

Prandelli aveva ancora parecchi dubbi, ma non tra i portieri. Lì tutto era già deciso, con Mirante che torna a casa, dopo essere stato aggregato al gruppo come 31esimo elemento ma fuori dalla listone presentato alla Fifa. Capitan Buffon sarà il titolare, Sirigu la prima alternativa, con il giovane Perin a completare il terzetto. In difesa gli juventini Barzagli, Bonucci e Chiellini saranno i titolari, il granata Darmian, aggregato in extremis al gruppo, ha convinto il ct e sarà uno dei tre esterni, assieme ai milanisti Abate e De Sciglio, grazie alla sua capacità di saper giocare su entrambe le fasce. Poche erano le speranze e alla fine nessuna è rimasta per il viola Pasqual e il napoletano Maggio, che paga dazio alla lunga assenza nella seconda parte di stagione, il settimo e ultimo posto tra i difensori se lo giocheranno Ranocchia e Paletta: se il secondo, dopo l'ottima stagione con il Parma, darà garanzie sulle sue condizioni fisiche sarà il prescelto, ma entrambi voleranno in Brasile e



L'attaccante della Fiorentina Giuseppe Rossi, per lui niente Mondiali. Prandelli lo ha escluso, come già fece Lippi

Prandelli deciderà chi tagliare solo 24-48 ore prima del debutto contro l'Inghilterra.

I centrocampisti saranno otto e qui le ultime disavventure avevano ridotto al minimo le possibilità di scelta: il crack di Montolivo ha liberato un posto sull'aereo per Marco Verratti, che si aggiungerà agli intoccabili Pirlo e De Rossi e ai convocati di lungo corso Marchisio e Thiago Motta, la duttilità e la capacità di saper far bene entrambe le fasi ha garantito il posto a Candreva, pochi dubbi anche sulla presenza di Aquilani, rimaneva il dubbio tra Romulo e Parolo: l'oriundo del Verona è giocatore più duttile, il parmense è un centrocampista col vizio del gol, forse solo qui Prandelli ha avuto davvero il dilemma su chi puntare, scegliendo alla fine Parolo. Tra i sette attaccanti, due non avrebbero fatto parte della lista definitiva, come aveva anticipato il ct nelle sue più recenti dichiarazioni. Mario Balotelli sarà il punto fermo del reparto, il capocannoniere Immobile e il granata Cerci altri due sicuri del posto sull'aereo, il buon secondo tempo contro l'Irlanda ha garantito la prima convocazione Mondiale anche a Cassano.

L'UOMO IN MENO

Il punto di domanda riguardava Giuseppe Rossi: quello visto all'opera per 70 minuti a Londra non

sarebbe stato da portare in Brasile, ma Prandelli aveva molta stima del ragazzo, sapeva quanto aveva sudato per recuperare dal grave infortunio, lo ha aspettato prima e intendeva forse aspettare fino all'ultimo, confidando che la condizione dell'attaccante viola crescesse nel corso dei giorni. Poi, tutti gli appassionati lo volevano in Nazionale: per meriti (è stato comunque l'attaccante con la migliore media gol del Campionato), per stile (mai un atteggiamento fuori posto) e per celebrare un lieto fine, dopo tanta, tantissima sfortuna. Ma alla fine, anche se a malincuore, il tecnico ha deciso di lasciarlo a casa. E con lui, che già era stato escluso in extremis da Lippi prima del Mondiale sudafricano (con grande pentimento postumo del tecnico di Viareggio), resta a terra anche Mattia Destro, mentre a sorpresa viene aggregato Lorenzo Insigne, il giocatore che più di tutti sembrava destinato al taglio fino a venerdì. Ma il talento del Napoli sprizza salute da tutti i pori, ha chiuso alla grandissima la stagione e, in assenza di Rossi, può essere l'elemento ricco di fantasia e imprevedibilità per completare l'attacco: Candreva o Cerci sulla destra, Balotelli o Immobile al centro, Insigne o Cassano sul centro-sinistra. Lui e Immobile e Verratti: tre pezzi del Pescara di Zeman, due anni fa in serie B, oggi ai Mondiali.



Ernestas Gulbis FOTO LAPRESSE

Un talento ritrovato: Gulbis elimina Federer

PARIGI

CON LO SGUARDO PIÙ SCURO MAI VISTO IN QUESTO RESTITUTION YEAR, L'ANNO DELLA RIVALSA, IL ROGER DISARCONATO DAL ROLAND GARROS (PER LA PRIMA VOLTA IN DIECI ANNI IN ANTICIPO SUI QUARTI DI FINALE) HA FATTO SPALLUCCE. Stuzzicato dai cronisti sulla pausa-infortunio chiesta dal bomber lettone Gulbis alla fine del quarto set, che in tanti hanno additato quale gesto in malafede studiato per raffreddare le membra del vecchio Federer in rimonta, si è rifugiato nella diplomazia: «Me lo ha fatto anche Tursunov, ieri l'altro. Se le regole lo permettono va bene, non si può fare nulla». Eppure il match che ha segnato la peggior sconfitta parigina per l'ex numero uno dal 2004, ovvero da quando il re del rosso Guga Kuerten incartò il giovan Roger nel terzo turno, ha un responsabile unico nella cupio dissolvi dello svizzero: avanti un set, 5-3 e 40-15, ai quindicimila del centrale è toccato assistere allo spreco di uno smash piuttosto semplice da chiudere, per segnare un vantaggio quasi certamente definitivo. Invece Federer avrebbe sciupato punto, gioco, set e match contro un ex talento dalla spiccata consapevolezza di sé, ma troppo impegnato negli svaghi vietati ai professionisti e perso nelle sue parturine per seguire la carriera del campione, un cammino che necessita di ritagliare via tutto ciò che non concorre a irrobustire San Rendimento. Ecco che Ernestas, brillante quartofinalista a Parigi nell'edizione 2008, ha impiegato sei anni per ritrovarsi, contenere le fughe dalla vita «in una foresta in Lettonia lontana da tutto, non vi dico dov'è perché non ha neanche un nome» e strappare un risultato altrettanto prezioso in uno Slam. Ferito, Federer ha lasciato il suo sedicesimo Roland con la promessa di riprendersi il (mal)tolto sull'erba. Ma c'è un padrone cui neanche RF può disobbedire, il tempo; il tiranno che toglie un centesimo di spunto sulla risposta ai mattoni a 220 km/h di Gulbis, rallenta di quel tanto il riscaldamento del motore dopo una pausa inattesa e spunta le unghie del predatore. A spese di RF, con Gulbis - prossimo avversario di un centratissimo Berdych - si respira nello Slam della Ville Lumière un poco di aria nuova: a toccare i capisaldi dell'ordine costituito è anche Milos Raonic, al primo quarto di finale Slam e prossimo avversario di uno spietato Nole Djokovic, esecutore algido della versione tristanzuola, rassegnata e depotenziata di Jo Wilfried Tsonga. Si sarebbe potuto rimpinguare la lista delle alternative con Kohlschreiber: nella prosecuzione di una partita fermata sabato, sul sette pari al quinto, per oscurità, il minitedesco dal braccio ammirevole avrebbe confermato di essere più abile di Murray. Che ha incassato il ko tecnico e chiuso 12-10, perché il tennis non è questione di bravura. Neanche più per Federer.

LA FORMAZIONE DI ILARIA D'AMICO

Da oggi all'inizio del Mondiale brasiliano, comincia la rubrica: *l'Italia di...* Abbiamo chiesto a volti famosi - disponibili a prendersi un po' in giro - di azzardare la loro formazione ideale. In fondo, siamo un Paese con 60 milioni di commissari tecnici. La prima che «occupa» quella panchina è Ilaria D'Amico, giornalista Sky, conduttrice di programmi di sport e approfondimento. Roma-

na, 40 anni, giornalista professionista dal 2001, Ilaria D'Amico ha esordito in tv nel 1997 a Rai International, con *La giostra del gol*. Ha lavorato dunque anche in Rai, Mediaset e La7. Sarà la protagonista dei «contenitori» calcistici di Sky durante i mondiali. Ha risposto prima che fossero ufficiali i «23» di Prandelli: ha scelto Rossi e Destro all'attacco, che il «vero» ct ha lasciato in Italia.

